

Chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo (Cornaredo - MI) - livelli del XVI secolo. Un singolare rito funerario con neonati entro coppi e analisi antropologica e paleopatologica dei resti scheletrici

Laura Simone Zopfi, Roberto Mella Pariani, Emanuela Squazza, Davide Porta, Cristina Cattaneo

Nel 2010 si sono conclusi gli scavi archeologici¹ all'interno della chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo, situata nell'omonima frazione di Cornaredo (MI). Scavi che hanno permesso di conoscere la complessa e interessantissima storia dell'edificio di culto attraverso l'individuazione di svariate fasi costruttive e ricostruttive.

Le sue vicende si sono sviluppate in un arco cronologico di 1500 anni e hanno avuto inizio con il riutilizzo, tra la tarda età paleocristiana e l'inizio di quella altomedievale (secc. VI-VII), di un ambiente absidato e riscaldato, pertinente ad una preesistente villa romana, e che forse già nel V secolo fu adibito a cappella privata del *dominus* della residenza² (fig. 1). Dopo altre numerose modifiche, le fasi edilizie della chiesa hanno avuto compimento nelle sue attuali forme romaniche, rivisitate in età rinascimentale.

L'imponente mole di dati archeologici acquisiti, inclusi gli oltre 10.000 frammenti di magnifici affreschi databili ai primi anni del sec. XI, sarà indubbiamente oggetto di una pubblicazione organica, al termine degli studi e dei restauri in corso.

In questa sede si intende dare risalto ad un singolare rito funerario, riscontrato nei livelli *post-medievali*, nel quale ci siamo imbattuti fin dalle prime fasi di scavo e al quale si è solo brevemente accennato in un precedente articolo³.

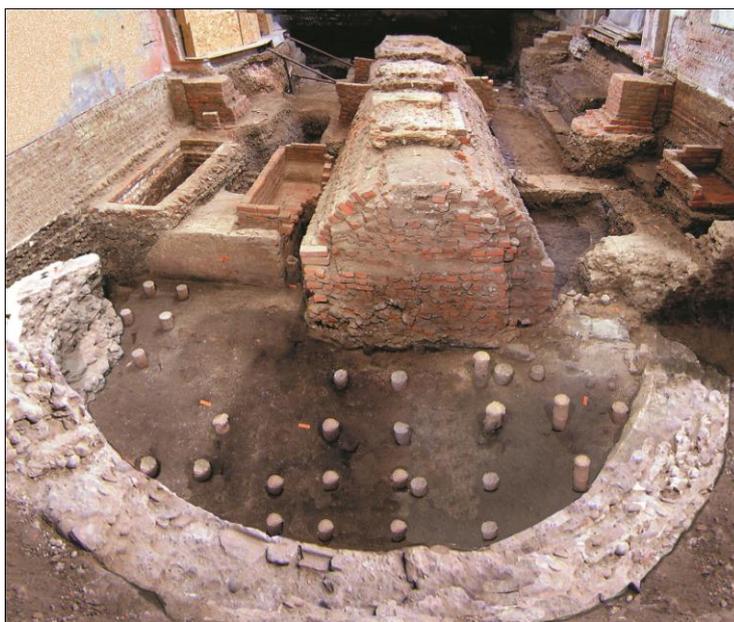


Fig. 1. Panoramica della chiesa a fine scavo.

¹ Iniziati con modesti saggi nel 2005

² SIMONE ZOPFI, MELLA PARIANI, 2006; SIMONE ZOPFI, MELLA PARIANI, 2008 per quanto concerne le prime campagne di scavo mentre gli interventi del 2010, sui livelli della sottostante villa romana, sono ancora inediti e si pubblica qui per la prima volta una veduta generale della chiesa a fine scavo.

³ SIMONE ZOPFI, MELLA PARIANI, 2008.



Fig. 2. Sepolture entro coppi.

Sotto le pavimentazioni più recenti, si sono trovate quattro grandi tombe a camera voltata, che occupavano quasi per intero il centro della navata. La loro costruzione risale al XVI secolo, probabilmente alla seconda metà.

Dalla prima metà del secolo, invece, la prima campata dell'aula e il transetto nord erano stati prescelti quali luoghi per il seppellimento di neonati, nati morti o deceduti poco dopo la nascita, adottando il rito - del tutto assente nelle precedenti e cospicue fasi cimiteriali della chiesa - della deposizione delle piccole salme entro due coppi laterizi contrapposti⁴ (fig. 2). Questa prassi funeraria destinata alle sepolture di neonati ha origini lontane nel tempo e, in Lombardia come altrove, è ampiamente documentata in svariate necropoli d'età romana e tardoromana e perdura anche in età altomedievale ma sempre circoscritta in ambito o di necropoli o di edifici abitativi⁵.

Negli edifici di culto, in piena epoca medievale, tale costume funerario sembra invece cadere in disuso, almeno in Lombardia.

Al contrario, per il sec. XV inoltrato questo rito è stato riscontrato in Canton Ticino⁶, con tombe in coppi poste sia all'interno, sia all'esterno di edifici di culto. Tuttavia, per quanto attiene l'età rinascimentale in territorio lombardo, il caso di San Pietro all'Olmo sembra, per ora, essere un *unicum*.

Non tutte le sepolture ci sono giunte intatte: in alcune le ossa erano state smosse o asportate⁷, o si erano dissolte. Ma nei casi in cui i resti scheletrici si erano conservati in maniera più consistente⁸, si è deciso di ricorrere alle analisi antropologica e paleopatologica. Tali analisi, spesso neglette in caso di sepolture neonatali d'età *post-*

medievale, si sono, invece, dimostrate rilevanti per meglio definire questa peculiare scoperta. I risultati, ampiamente descritti di seguito, ci mostrano anche come si siano verificati utilizzi per due, e talvolta tre⁹, inumazioni successive.

Sorta di "tombe di famiglia"¹⁰, forse, indicatrici dell'alto tasso di mortalità infantile che dovette affliggere i nuclei familiari dell'epoca, appartenenti non solo ai ceti più poveri, come prevedibile, ma anche a quelli abbienti, i

⁴ Il loro orientamento era in tutti i casi E-W, con capo dell'inumato a W e corpo disteso in posizione supina. Il modulo dei coppi era sempre cm 47 x 17/19. Talvolta si sono conservati piccoli lembi di tessuto in più strati, da interpretare come fasce, e spille di ferro per trattenerle.

⁵ In Abruzzo, nella fase di VIII-VI sec. a.C. della necropoli di Fossa - AQ, sono presenti circa 200 sepolture infantili, in gran parte in doppio coppo sovrapposto (COSENTINO, D'ERCOLE, MELI, 2004); per l'età romana si citano alcuni esempi di necropoli lombarde: Acquafredda - BS con 14 neonati in doppio coppo (PERINI, 1984); Pontelambro, loc. Schieppo - CO (FORTUNATI, 1990); Lodi Vecchio - LO (JORIO, 2005), Cambiagio - MI (SIMONE ZOPFI, ROCCHIETTI, 2008). A Roma, nell'area del Celio, sono documentate due sepolture di neonati sepolti entro coppi datate al V-VI secolo d.C. (PAVOLINI, 1984-1987). L'inumazione in coppi deriva probabilmente dall'antico rituale di sepoltura di neonati in *enchytrismos*; per l'Italia settentrionale centro-orientale in epoca tardoantica/altomedievale, una disamina completa delle inumazioni infantili entro contenitori anforacei o di altra tipologia - ma esclusivamente in ambito d'abitato - si trova in GAIO, 2005.

⁶ Si vedano ad esempio: la chiesa di S. Maurizio a Bioggio, che ebbe vicende simili alla nostra, con edifici di culto cristiano impostati su una villa romana, ma dove le tombe in coppi erano all'esterno dell'abside (CARDANI VERGANI, 1998: 313); quella di S. Giorgio a Morbio Inferiore, con tombe simili poste presso le basi dei pilastri; (DONATI, 1980: 87); quella di S. Maria Assunta a Sorengo, con un solo caso, posto fuori della chiesa (DONATI, 1995: 212). Si ringraziano vivamente per la collaborazione prestata nelle ricerche bibliografiche Rossana Cardani Vergani - Ufficio Beni Culturali di Bellinzona e Anita Utzinger - Zentralbibliothek Zürich.

⁷ L'azione di roditori (ratti) sembra confermata dalla presenza di ossi di tali animali in alcune tombe.

⁸ In totale si tratta di 14 tombe in coppo (Tt. 1, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 18, 19, 22, 24, 27) e una (T. 20) in supposta cassetta lignea, della quale si sono conservati solo frammenti del fondo; nelle Tt. 5, 18, 27 le ossa erano del tutto o quasi asportate o dissolte.

⁹ L'unica sepoltura con resti di tre individui deposti in successione temporale è la T. 20, la sola anche a non essere caratterizzata dai due coppi ma da una probabile cassetta lignea. Era però coperta dalla T. 19, in coppi, a dimostrazione che il rituale non si era interrotto.

¹⁰ Ipotesi puramente "archeologica", non suffragata da un riscontro di familiarità risultante dalle analisi osteologiche.



Fig. 3. T. 10: scheletro di neonato con moneta in mano, fotografato sul cantiere di scavo.

solli che potessero ottenere la concessione di seppellire all'interno della chiesa. Tuttavia ciò che rende del tutto eccezionali queste tombe neonatali è la presenza in alcune di esse sia di possibili offerte alimentari¹¹ - inadatte all'alimentazione di un lattante e, quindi, di valenza simbolica - sia di una moneta posta nella mano¹² (fig. 3).

Le monete rinvenute costituiscono un provvidenziale indicatore cronologico per il rituale funerario di cui ci stiamo occupando, che risulta attestato nella prima metà del XVI secolo - probabilmente nel secondo quarto - ed è proseguito anche nella seconda metà. Lo dimostrano la trillina di Francesco II Sforza (1522-1535), trovata nella tomba 10 e le due trilline di Filippo II di Spagna, duca di Milano (1556-1598), provenienti dalle tombe 19 e 20¹³.

Francesco II Sforza (1522-1535); trillina

Co.S.P.O.07, T. 10 US 181 C1; Mistura, g 0,78; Ø mm 14,8; 3(?)

D. [(fiore)] FR[ANCISCVS SECVNDVS] - Croceigliata

R. [(croce)] DVX•[MEDIOLANI] - Nel campo, al centro, F•II sormontato da croce

Bibl.: CNI V, pp. 228-229, n. 335-337

Filippo II (1556-1598); trillina

Co.S.P.O.07, T. 19 US 211d1; Mistura, g 0,60; Ø mm 15,6; 8

D. [REX•]ANG[LIAE] - PHI coronata al centro del campo

R. MEDIOLANI [DVX] - Busto di S. Ambrogio

Bibl.: CNI V, p. 291, nn. 417-418

Filippo II (1556-1598); trillina

Co.S.P.O.07, T. 20 US 213 C1; Mistura, g 0,86; Ø mm 16,1(?); 3

D. [PHI•REX•MED•DVX•] - Armi di Milano in quartate

R. [DON]VM[DEI•1593] - Abbondanza seduta a s. con cornucopia. All'esergo, [MED]

Bibl.: CNI V, pp. 267-268, nn. 199-205

La singolarità della presenza di rituali funerari di apparente ideologia pagana all'interno di una chiesa e in epoca ormai consolidatamente cristianizzata, fa sorgere qualche interrogativo.

Potremmo forse supporre che, nella congerie rinascimentale di rivalutazione dell'antichità classica, questa pratica sia stata introdotta da qualche dotto membro di famiglie "colte" che partecipava ai fermenti "neopagani" introdotti dalla riscoperta dei costumi del mondo greco-romano.

¹¹ Si tratta di probabili offerte di pane, rappresentate da grumi spugnosi, non ancora analizzati.

¹² Le attestazioni di monete sono cinque: tre (Tt. 10, 19, 20) accertate dall'effettiva conservazione della moneta, e due indiziate dai residui di ossidazione del bronzo sulle ossa, rilevati durante le analisi osteologiche (Tt. 7, 11).

¹³ Si ringrazia per la comunicazione preliminare Novella Vismara cui è stato affidato lo studio di tutte le monete rinvenute nello scavo.

Oppure che vi sia stata una suggestione dovuta al rinvenimento in zona di una necropoli romana attestante analoghi rituali e che il ricordo di tale scoperta sia perdurato nelle tradizioni di alcune famiglie.

O, più semplicemente, che l'uso dei coppi rappresenti una casuale convergenza di prassi dettata dall'indubbia praticità della soluzione mentre, per spiegare la deposizione di un viatico di alimenti e monete, occorre attingere ad aspetti di costume differenti, attinenti a credenze irrazionali tendenti a munire i piccoli defunti di un "bagaglio" utile ad una comunque imponderabile sopravvivenza ultraterrena. Del resto anche oggi accade che si collochino sulle tombe o nei feretri di cristiani, monete o altri oggetti considerati di particolare pregnanza simbolica, nonostante l'irrazionalità e l'incongruità del gesto rispetto alla credenza in una vita eterna che prescinde dalla materia.

In epoca quattro-cinquecentesca, l'apposizione intenzionale di una moneta in corso d'uso non era del tutto inconsueta¹⁴, di certo non più relazionabile all'idea dell'obolo per Caronte ma forse indicatrice di una concezione di poco dissimile nell'immaginario di chi la depose. Risulta in ogni modo peculiare che una simile prassi funeraria sia stata indirizzata a neonati¹⁵, sepolti all'interno di una chiesa e questo rito sembra, per ora, documentato soltanto a San Pietro all'Olmo.

Ciò che può stupire è che il periodo finale dell'adozione di tale costume funerario coincide con quello della reggenza della lauta Commenda di San Pietro all'Olmo da parte di monsignor Francesco Sforza Speciano (dal 1545 al 1582, anno della sua morte). Essendo stato egli uno stretto collaboratore e corrispondente di Carlo Borromeo - estenuante propugnatore delle ferree restrizioni della Controriforma nella Diocesi ambrosiana - sembra strano che quel rituale non gli sia parso emendabile. Sempre che ne fosse al corrente.

L.S.Z., R.M.P.

Le analisi dei resti scheletrici

Lo studio del materiale osteologico è consistito in un'analisi antropologica volta a ricostruire, per quanto possibile, il profilo biologico di ciascun individuo e, vista la peculiarità del rinvenimento, di valutare il significato della presenza di infanti per quel che riguarda il momento della loro morte (prima o dopo la nascita?).

Materiali e metodi

Sono state condotte indagini sia di tipo macroscopico (studio morfologico e metrico) sia di tipo microscopico.

Per la diagnosi di specie è stato sufficiente applicare le tecniche macroscopiche, che permettono di apprezzare a occhio nudo le differenze morfologiche tra le ossa umane e quelle animali, non presentandosi frammenti di particolare difficoltà interpretativa.

In merito alla diagnosi di sesso, è bene precisare che nel caso di feti e subadulti essa risulta molto difficile, se non pressoché impossibile. Tuttavia, qualche indicazione può essere ricavata dall'osservazione della superficie auricolare dell'ileo, che nelle femmine appare rilevata, mentre nei maschi è pianeggiante. Quando possibile, tale carattere è stato preso in considerazione, tenendo comunque conto della sua limitata affidabilità diagnostica, che si attesta soltanto intorno al 60-70%¹⁶.

L'età, invece, è stata facilmente determinata in base all'analisi metrica delle ossa¹⁷. In alcuni casi è stato possibile ricavare informazioni anche dalla valutazione dello stato di eruzione dentaria¹⁸.

L'analisi paleopatologica si è basata sull'osservazione macroscopica delle ossa. Inoltre, quando possibile, sono state preparate sezioni sottili dei denti al fine di evidenziare, mediante indagini microscopiche, l'eventuale presenza della stria neonatale. Alla nascita, infatti, la deposizione dei prismi di smalto cessa temporaneamente, per riprendere dopo qualche ora. Tale arresto dà luogo ad una linea di colore scuro, chiamata stria neonatale, tra i prismi di smalto depositi prima e dopo la nascita (fig. 4). La stria si manifesta dopo almeno 4-6 ore dal parto.



Fig. 4. T. 9: sezione di incisivo centrale superiore sinistro (20X). Si osserva la presenza della stria neonatale.

¹⁴ Finora, però, circoscritta a sepolture di individui adulti. Si citano ad esempio, in area lombarda, i casi delle sepolture trovate a Varese - Battistero di S. Giovanni (BINAGHI LEVA, MELLA PARIANI 1998) e a Somma Lombardo (VA) - chiesa di S. Agnese (BINAGHI LEVA, MELLA PARIANI 2001-2002).

¹⁵ Probabilmente battezzati ma non abbiamo elementi per esserne sicuri.

¹⁶ CATTANEO, GRANDI 2004.

¹⁷ FAZEKAS, KÓSA 1978; SCHEUER, BLACK 2000.

¹⁸ HILLSON 1997.

Pertanto, la sua assenza non indica necessariamente che il soggetto è nato morto, mentre la sua presenza è una chiara evidenza dell'avvenuta nascita.

Risultati

È presente un numero minimo di 16 individui.

T. 1

Stato dello scheletro - Del cranio sono stati rinvenuti 2 frammenti di frontale, lo sfenoide (base, grande ala sinistra, piccole ali), le rocche petrose, 1 frammento di incudine destra e 24 frammenti di teca. È presente 1 germe dentario di incisivo, oltre a 1 frammento di germe dentario indeterminato. Delle coste si sono conservati 2 frammenti sternali sinistri e 16 frammenti di corpo indeterminati. Le vertebre sono rappresentate da 13 corpi, 16 archi e 2 frammenti di arco. Degli arti superiori sono presenti 2 frammenti di omero sinistro, 1 frammento di ulna destra e l'ulna sinistra, 1 frammento di radio destro e il radio sinistro, 9 metacarpali e 14 falangi delle mani. Il bacino è rappresentato da ileo, ischio e pube, sia destri che sinistri. Degli arti inferiori sono stati rinvenuti i femori e la tibia destra.

Analisi antropologica - I resti scheletrici appartengono ad un feto di 36-38 settimane. L'età è stata stimata sulla base del grado di maturazione scheletrica e dello sviluppo della dentizione. Non è possibile determinare con esattezza il sesso, tuttavia si osserva che la superficie auricolare dell'ileo è rilevata (carattere femminile).

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 3

Stato dello scheletro - È presente un numero minimo di 2 individui. Del primo individuo sono conservati 20 frammenti di teca cranica, 1 frammento di frontale sinistro, 1 frammento di parietale, l'occipitale (2 frammenti di squama, base, parte laterale destra, parte laterale sinistra), la squama del temporale destro, 1 frammento di grande ala destra dello sfenoide, la grande ala sinistra dello sfenoide, 1 frammento di zigomatico destro, entrambe le rocche petrose, 1 frammento di ramo mandibolare destro, 1 frammento di incudine sinistra, 1 martello. Sono, inoltre, stati rinvenuti 2 frammenti di clavicola sinistra, 1 frammento di scapola destra, 3 frammenti di coste destre, 3 frammenti di coste sinistre, 15 frammenti di corpo di costa e 4 frammenti di estremità sternali delle coste indeterminati, 17 frammenti di corpo vertebrale e 52 frammenti di arco vertebrale. Gli arti superiori sono rappresentati da 3 frammenti di omero, 3 frammenti di ulna, 1 frammento di radio sinistro, 5 metacarpali, 9 falangi delle mani. Del bacino sono stati rinvenuti l'ileo destro, 2 frammenti di ileo sinistro e il pube destro. Gli arti inferiori sono rappresentati da femori, tibie, fibule, calcagni, astragali, 1 metatarsale e 3 falangi dei piedi. È presente anche 1 frammento indeterminato, non riconoscibile osservandone la morfologia.

Il secondo individuo è rappresentato unicamente da un frammento osseo che non è possibile identificare con precisione dall'osservazione della sola morfologia.

Analisi antropologica - I resti scheletrici del primo individuo sono riferibili ad un soggetto di 40 settimane. L'età è stata determinata in base al grado di maturazione scheletrica. Non è possibile effettuare una precisa diagnosi di sesso, ma si osserva che la superficie auricolare dell'ileo è rilevata (carattere femminile).

Del secondo individuo non è possibile effettuare nessuna diagnosi.

Analisi paleopatologica - Sulla superficie interna di un frammento di occipitale del primo individuo si osservano segni riferibili ad una lieve infiammazione (fig. 5).

T. 6

Stato dello scheletro - Sono presenti 6 frammenti di teca cranica, 1 frammento di corpo di una costa, il femore sinistro e tibia e fibula sia destre che sinistre. Sono presenti anche 24 frammenti ossei animali, appartenenti probabilmente a *Rattus*.

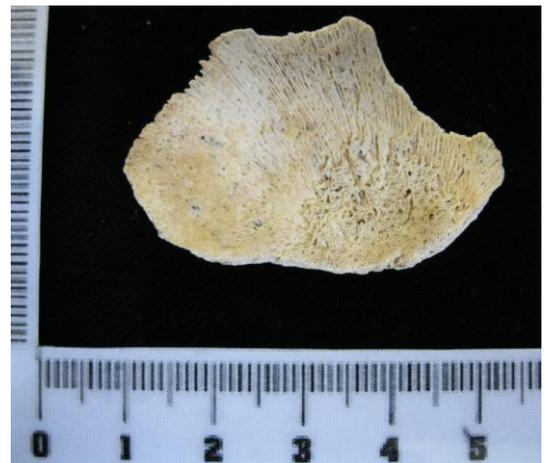


Fig. 5. T. 3: superficie interna di un frammento di occipitale su cui si osserva la presenza di segni riferibili a lieve infiammazione.

Analisi antropologica - Nonostante l'individuo sia scarsamente rappresentato, è stato possibile determinarne l'età (40 settimane), in base al grado di maturazione scheletrica.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 7

Stato dello scheletro - Del cranio si sono conservati 3 frammenti di frontale, 5 frammenti di parietale, la squama e le parti laterali dell'occipitale, la squama del temporale destro, la grande ala sinistra dello sfenoide, 1 frammento di zigomatico destro, entrambe le rocche petrose, 1 frammento di emi mandibola destra e 9 frammenti di teca. Il cinto scapolare è rappresentato dalla clavicola sinistra e da entrambe le scapole. Sono state, inoltre, rinvenute 7 coste destre, 4 coste sinistre, 4 frammenti di corpo di costa indeterminati. Delle vertebre sono conservati 9 frammenti di corpo e 22 archi. Gli arti superiori sono rappresentati da omeri, 1 frammento di ulna destra, 1 frammento di radio destro ed 1 frammento di radio sinistro, 2 metacarpali e 4 falangi delle mani. Il bacino è rappresentato dall'ischio sinistro e da entrambi gli ilei. Degli arti inferiori sono stati rinvenuti entrambi i femori, la tibia destra, le fibule e 5 metatarsali.

Analisi antropologica - I resti scheletrici sono riferibili ad un feto di 36-38 settimane (fig. 6), come si evince dall'analisi del grado di maturazione scheletrica. Non è possibile stabilire con certezza il sesso, tuttavia si osserva che la superficie auricolare dell'ileo è rilevata (carattere femminile).

La superficie esterna della squama dell'occipitale, la grande ala sinistra dello sfenoide, un frammento di arco vertebrale sinistro, un metacarpale e 2 falangi delle mani presentano aree di colore verde, da riferire presumibilmente al contatto delle ossa con oggetti di materiale metallico.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 8

Stato dello scheletro - È presente un numero minimo di 2 individui. Il cranio del primo individuo è rappresentato da 1 frammento di parietale destro e dal parietale sinistro, dalla rocca petrosa sinistra e da 3 frammenti di teca. Delle coste sono stati rinvenuti 4 frammenti di teste destre, 1 frammento di testa e 2 frammenti sternali sinistri, 3 frammenti di corpo indeterminati. Le vertebre sono rappresentate da 16 archi e 4 frammenti di arco. Degli arti superiori sono presenti 1 frammento di omero destro, le ulne, 2 frammenti di radio sinistro, 7 metacarpali e 4 falangi delle mani. Il bacino è rappresentato dall'ischio destro e sinistro e dall'ileo sinistro. Degli arti inferiori si sono conservati femori, tibie, fibule e 5 metatarsali.

Il secondo individuo è rappresentato unicamente dalla prima falange distale della mano sinistra (sicuramente non pertinente al primo individuo per il differente grado di maturazione).

Analisi antropologica - I resti scheletrici del primo individuo appartengono ad un soggetto di 40 settimane, come emerge dall'analisi del grado di maturazione scheletrica. Non è possibile determinare con esattezza il sesso, ma si osserva che la superficie auricolare dell'ileo è rilevata (carattere femminile).

Del secondo individuo, considerata la scarsità di frammenti rinvenuti, non è possibile fare alcuna diagnosi.

Analisi paleopatologica - Sulla superficie esterna di due frammenti costali riferibili al primo individuo si osservano segni riconducibili ad una lieve infiammazione (fig. 7).

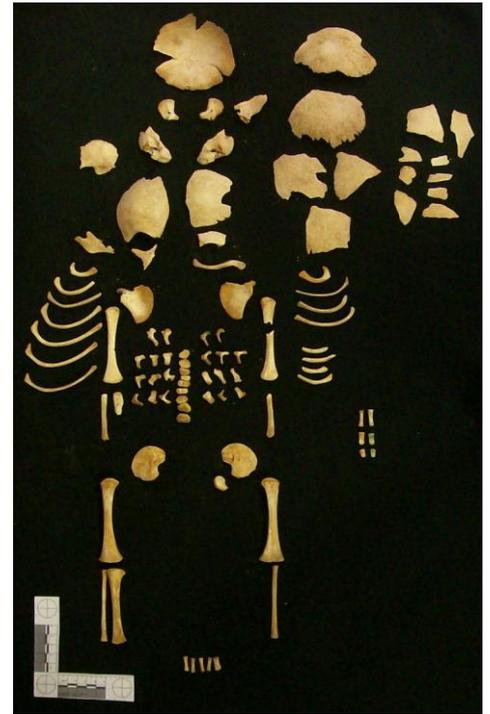


Fig. 6. T. 7: resti scheletrici di un soggetto di 36-38 settimane.



Fig. 7. T. 8: frammenti costali su cui si osservano segni riconducibili a lieve infiammazione.



Fig. 8a. T. 9: mandibola in norma superiore di un bambino di 1 anno \pm 4 mesi. Il ramo destro presenta: incisivo laterale deciduo in eruzione e germi dentari di canino e molari decidui; sono stati rinvenuti anche i germi dentari degli incisivi permanenti, mentre l'incisivo centrale deciduo è stato perso post mortem e non recuperato. Il ramo sinistro presenta: incisivo centrale deciduo, incisivo laterale deciduo in eruzione e germi dentari del canino e del secondo molare decidui; sono stati rinvenuti anche i germi dentari dell'incisivo centrale permanente, del primo molare deciduo e del primo molare permanente.



Fig. 8b. T. 9: mandibola in norma anteriore di un bambino di 1 anno \pm 4 mesi. Sono presenti: germe dentario incisivo centrale destro permanente (1), incisivo centrale sinistro deciduo (2). L'incisivo centrale destro deciduo è stato perso post mortem e non rinvenuto.

T. 9

Stato dello scheletro - Del cranio si sono conservati 2 frammenti di frontale, la base e la parte laterale sinistra dell'occipitale, la squama sinistra del temporale, la grande ala destra dello sfenoide, 2 frammenti di zigomatico, entrambe le rocche petrose, i mascellari (di cui quello destro è parzialmente frammentato), 2 frammenti di mandibola, l'incudine destra, 1 frammento del martello destro e 4 frammenti di teca. Del cinto scapolare sono presenti la clavicola destra ed entrambe le scapole. Delle coste si sono conservati 1 frammento di testa destra, 1 frammento di testa sinistra, 15 frammenti di corpo e 6 frammenti sternali indeterminati. Le vertebre sono rappresentate da 3 frammenti di corpo, 12 archi e 7 frammenti di arco. Degli arti superiori sono parzialmente conservati l'omero destro ed entrambi i radii; sono stati rinvenuti anche 2 metacarpali e 1 falange delle mani. Del bacino sono presenti l'ischio destro e quello sinistro, l'ileo destro e 1 frammento di ileo sinistro. Gli arti inferiori sono rappresentati solamente dai femori, entrambi in parte frammentati.

Analisi antropologica - I resti scheletrici sono riferibili ad un bambino di 1 anno \pm 4 mesi. L'età è stata determinata sulla base dello sviluppo dentario (figg. 8a-b) e della lunghezza massima delle diafisi delle ossa lunghe. Non è possibile effettuare un'affidabile diagnosi di sesso, tuttavia si osserva che la superficie auricolare dell'ileo è rilevata (carattere femminile).

È stata allestita una sezione istologica dell'incisivo centrale superiore sinistro al fine di evidenziare la stria neonatale (fig. 4).

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 10

Stato dello scheletro - Il cranio è rappresentato da 2 frammenti di frontale, 4 frammenti di parietale, 2 frammenti della parte laterale destra dell'occipitale, la parte laterale sinistra dell'occipitale, lo zigomatico destro, entrambe le rocche petrose, 2 frammenti di anello timpanico sinistro, 1 frammento di incudine destra, 1 frammento di martello sinistro e 15 frammenti di teca. È conservata una costa destra oltre a 2 frammenti di teste destre, 2 frammenti di teste sinistre e 19 frammenti di corpo di costa indeterminati. Delle vertebre sono presenti 6 corpi e 12 frammenti di corpo, 33 archi e 6 frammenti di arco. Degli arti superiori sono conservati 1 frammento di omero destro e 1 frammento di diafisi di omero indeterminato, 1 frammento di ulna destra e 2 frammenti di ulna sinistra, 1 frammento di radio sinistro, 4 metacarpali e 4 falangi delle mani. Il bacino è rappresentato dall'ischio sinistro, l'ileo (parzialmente frammentato) e il pube destri. Degli arti inferiori sono presenti il femore destro e 1 frammento di femore sinistro, entrambe le tibie, la fibula sinistra, 1 metatarsale e 2 falangi dei piedi.

Analisi antropologica - I resti scheletrici appartengono ad un feto di 38-40 settimane, come si evince dall'analisi del grado di maturazione scheletrica.

Alcuni frammenti della teca cranica, 6 corpi vertebrali, 5 archi vertebrali, l'ulna e il radio sinistri e 2 metacarpali sono caratterizzati dalla presenza di aree di colore verde, da attribuire al contatto delle ossa con oggetti di materiale metallico.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 11

Stato dello scheletro - Del cranio sono stati rinvenuti entrambi i parietali parzialmente frammentati, l'occipitale (base, parti laterali, squama parzialmente frammentata), 1 frammento della base dello sfenoide, lo zigomatico sinistro, le rocche petrose e 10 frammenti di teca. Sono presenti i germi dentari di 2 incisivi e 1 molare, oltre a 2 frammenti di germi dentari indeterminati. Le coste sono rappresentate da 1 frammento di testa e 1 frammento sternale destri, 1 costa e 1 frammento sternale sinistri, 18 frammenti di corpo indeterminati. Sono stati rinvenuti 18 frammenti di corpo vertebrale e 20 archi vertebrali. Degli arti superiori sono in parte conservati gli omeri, le ulne e il radio destro; sono presenti anche 3 metacarpali e 4 falangi delle mani. Del bacino è conservato unicamente l'ileo sinistro, che è in parte frammentato. Gli arti inferiori sono rappresentati dalle tibie, dalle fibule e da 3 falangi dei piedi.

Analisi antropologica - I resti scheletrici sono riferibili ad un feto di 38-40 settimane. L'età è stata stimata in base al grado di maturazione scheletrica e dello sviluppo della dentizione.

Il parietale sinistro e una falange della mano presentano aree di colore verde, da ricondurre al contatto delle ossa con oggetti metallici.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 19

Stato dello scheletro - Del cranio si sono conservati la base dell'occipitale, 1 frammento della parte laterale destra e la parte laterale sinistra dell'occipitale, 1 frammento della base dello sfenoide, 2 frammenti di zigomatico, la rocca petrosa sinistra, 1 frammento di emi mandibola destra, l'incudine destra e 1 frammento di incudine sinistra, 1 frammento di martello sinistro e 31 frammenti di teca. Sono presenti i germi dentari degli incisivi superiori destri, di 1 molare superiore e dei 2 canini inferiori, oltre a 3 frammenti di incisivi e 1 frammento di molare. Il cinto scapolare è rappresentato unicamente da 1 frammento di clavicola sinistra. Delle coste sono stati rinvenuti 21 frammenti di corpo e 2 frammenti di estremità sternali indeterminati. Le vertebre sono rappresentate da 9 frammenti di corpo, 11 archi e 21 frammenti di arco. Degli arti superiori sono presenti l'omero destro e 2 frammenti di omero sinistro, 2 frammenti di ulna destra e l'ulna sinistra quasi interamente conservata, 1 frammento di radio destro e 2 frammenti di radio sinistro, 3 frammenti di metacarpali e 4 falangi delle mani. Del bacino è stato rinvenuto solo l'ischio sinistro parzialmente frammentato. Gli arti inferiori sono rappresentati solamente da 2 falangi dei piedi. È presente anche 1 frammento di falange indeterminato.

Analisi antropologica - I resti scheletrici appartengono ad un soggetto di 40 settimane. L'età è stata stimata in base al grado di maturazione scheletrica e allo sviluppo della dentizione.

L'ulna e il radio sinistri, 3 frammenti di metacarpali, 2 falangi della mano, un frammento di falange indeterminato, un frammento di corpo di costa e 5 frammenti di archi vertebrali presentano aree di colore verde, probabilmente riferibili al contatto delle ossa con oggetti metallici.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 20

Stato dello scheletro - È presente un numero minimo di 3 individui.

Al primo individuo sono riferibili la fibula destra quasi interamente conservata e la fibula sinistra.

Il secondo individuo è rappresentato solamente dalla fibula destra e da un frammento di fibula sinistra.

Inoltre, sono stati rinvenuti 8 corpi vertebrali e 3 frammenti di arco vertebrale, l'ulna sinistra parzialmente frammentata, 1 frammento di ileo destro e 1 frammento di pube destro, 2 frammenti di femore destro e 3 frammenti di diafisi di femore indeterminati, 1 tibia destra e 1 tibia sinistra, 3 metatarsali e 1 falange dei piedi che non è possibile attribuire con certezza ad uno dei due individui.

Il terzo individuo è rappresentato da un frammento di costa e un frammento osseo non identificabile dall'osservazione della sola morfologia (entrambi i frammenti sicuramente non sono pertinenti ai primi due individui per il differente grado di maturazione).

Analisi antropologica - I resti scheletrici riferibili al primo individuo appartengono ad un feto di 38-40 settimane. L'età è stata determinata sulla base del grado di maturazione scheletrica.

I pochi frammenti ossei riferibili al secondo individuo appartengono ad un feto di 40 settimane. L'età è stata stimata valutando il grado di maturazione scheletrica.



Fig. 9. T. 22: resti scheletrici di un feto di 18 settimane.

Una falange dei piedi e 2 metatarsali, che non è possibile attribuire con precisione ad uno dei due individui, appaiono di colore verde, probabilmente a causa del contatto con oggetti metallici.

Del terzo individuo, considerato l'esiguo numero di frammenti ossei rinvenuti, non è possibile effettuare nessuna diagnosi.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 22

Stato dello scheletro - Del cranio sono stati rinvenuti 2 frammenti di frontale, 2 frammenti di parietale, 1 frammento della squama dell'occipitale, la parte laterale sinistra dell'occipitale, 1 frammento della grande ala sinistra dello sfenoide, 1 frammento di emi mandibola destra e 1 frammento di emi mandibola sinistra. Il cinto scapolare è rappresentato dalle clavicole parzialmente frammentate e dalla scapola destra. Sono presenti 6 coste destre, 6 coste sinistre e 3 frammenti di corpo di costa indeterminati. Delle vertebre si sono conservati 3 corpi e 21 archi. Gli arti superiori sono rappresentati da omeri, ulne e radii. Del bacino è presente unicamente l'ileo destro. Gli arti inferiori sono rappresentati da femori, tibie, 1 frammento di fibula destra e dalla fibula sinistra. Sono stati, inoltre, rinvenuti anche 7 metacarpi o metatarsali e 6 falangi.

È presente anche un frammento osseo animale (*Rattus*).

Analisi antropologica - I resti scheletrici appartengono ad un feto di 18 settimane (fig. 9), come si evince dall'analisi del grado di maturazione scheletrica.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

T. 24

Stato dello scheletro - Il cranio è rappresentato dalle parti laterali dell'occipitale, da 1 frammento della base dello sfenoide, dalle rocche petrose, dalle incudini parzialmente frammentate, da un 1 frammento di martello sinistro e da 13 frammenti di teca. Sono presenti i germi dentari di 2 incisivi centrali e di 2 incisivi laterali, oltre a 1 frammento di germe dentario indeterminato. Sono stati rinvenuti 14 frammenti di corpo di costa indeterminati. Le vertebre sono rappresentate da 6 corpi, 14 archi e 9 frammenti di arco. Degli arti superiori si è conservato unicamente 1 frammento di ulna destra. Il bacino è rappresentato da 1 frammento di ileo destro, l'ileo e l'ischio sinistri. Degli arti inferiori sono stati rinvenuti 3 frammenti di femore indeterminati, le tibie, le fibule, 2 metatarsali e 4 falangi dei piedi.

Analisi antropologica - I resti scheletrici sono riferibili ad un soggetto di 40 settimane. L'età è stata determinata in base al grado di maturazione scheletrica e di sviluppo dentario. Non è possibile stabilire con esattezza il sesso, ma si osserva che la superficie auricolare dell'ileo è pianeggiante (carattere maschile). È stata predisposta una sezione istologica di un incisivo centrale superiore per l'analisi microscopica: l'assenza della stria neonatale permette di affermare che il soggetto è nato morto oppure è morto pochissime ore dopo il parto.

Analisi paleopatologica - Non sono state riscontrate patologie.

Conclusioni

La popolazione oggetto di studio è composta da un limitato numero di soggetti: infatti, è presente un numero minimo di 16 individui. Da un punto di vista demografico la popolazione appare pressoché omogenea, essendo costituita prevalentemente da feti a termine o neonati morti poco dopo la nascita (11 soggetti). In un solo caso (T. 24) è stato possibile effettuare indagini microscopiche del dente, che hanno permesso di stabilire con certezza che il

soggetto è nato morto oppure è morto nell'arco di pochissime ore dopo il parto. Sono presenti anche un feto di 18 settimane (T. 22) e un bambino di circa 1 anno (T. 9), scarsamente conservato.

L'analisi paleopatologica non ha mostrato la presenza di peculiari patologie. Sono stati riscontrati solo segni riferibili ad una lieve infiammazione su un frammento di teca cranica (T. 3) e su 2 frammenti costali (T. 8). Come spesso accade, sui bambini così piccoli è difficile rinvenire segni di quanto possa aver portato alla morte, dal momento che si tratta di infezioni transitorie o di arresti cardiorespiratori che quasi mai lasciano i segni sull'osso.

E.S., D.P., C.C.

Laura Simone Zopfi

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Roberto Mella Pariani

Archeologo professionista

Emanuela Sguazza, Davide Porta e Cristina Cattaneo

LABANOF - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense
Università degli Studi di Milano

BIBLIOGRAFIA

- BINAGHI LEVA M.A., MELLA PARIANI R., 1988, "Varese. Piazza del Battistero. Indagine archeologica", in *Notiziario 1998*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 125-127.
- BINAGHI M.A., MELLA PARIANI R., 2001-2002, "Somma Lombardo (VA). Parrocchiale di S. Agnese. Individuazione del castro altomedievale", in *Notiziario 2001-2002*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 217-220.
- CARDANI VERGANI R., 1998, "Bioggio - TI. Sagrato della chiesa di San Maurizio", in *Jahrbuch der schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte*, 81: 313-14.
- CATTANEO C., GRANDI M., 2004, *Antropologia e odontologia forense. Guida allo studio dei resti umani. Testo atlante*, Bologna
- DONATI P.A. E COLL., 1980, "Morbio Inferiore. Chiesa di San Giorgio", in *Monumenti Ticinesi Indagini Archeologiche. Quaderni d'informazione*, 7: 86-87.
- DONATI P.A., 1995, "Esplorazione archeologica della chiesa di Santa Maria Assunta di Sorengo", in A. REDAELLI, W. FONTANA, P. DONATI, R. CARDANI, I. PROSPERI, T. CARLONI (a cura di), *Sorengo Cortivallo Cremignone. Archeologia Storia Arte*, Sorengo: 198-229.
- JORIO S., 2005, *Mostra "Dalla rimozione della memoria alla riscoperta. Indagini archeologiche a Laus Pompeia - Lodi Vecchio"*, in *Notiziario 2005*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 260-262.
- FAZEKAS I.G., KÓSA F., 1978, *Forensic fetal osteology*, Akadémiai Kiadó, Budapest.
- FORTUNATI M., 1990, "Pontelambro (CO), località Shieppo: scavo di un edificio abitativo di età romana", in *Notiziario 1990*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia: 75-80.
- GAIO S., 2005, "Quid sint suggrundaria. Le sepolture infantili a enchytrismos di Loppio – S. Andrea (TN)", in *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 20 (2004): 53-90
- HILLSON S., 1997, *Dental anthropology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- PAVOLINI C., 1988, "Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1987)", in *Archeologia Laziale*, IX: 97-104.
- PERINI M., 1984, "Acquafredda (BS), Necropoli romana", in *Notiziario 1984*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia: 120-122.
- SCHEUER L., BLACK S., 2000, *Developmental juvenile osteology*, Academic Press, London.
- SIMONE ZOPFI L., MELLA PARIANI R., 2006, "L'Ecclesia Sancti Petri ad Ulmum", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-66.pdf.
- SIMONE ZOPFI L., MELLA PARIANI R., 2008, "Nuove ricerche nella chiesa di San Pietro all'Olmo a Cornaredo (MI)", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-103.pdf.
- SIMONE ZOPFI L., ROCCHIETTI D., 2008, "Cambiago (MI): una necropoli romana ad incinerazione del III-IV secolo", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-102.pdf.